

Storia contemporanea

Franco Brambilla

IL MODERNISMO NELLA CHIESA CATTOLICA TRA FINE OTTOCENTO E PRIMO NOVECENTO.

“Negli anni che corrono tra l’inizio del secolo e la vigilia della prima guerra mondiale, una profonda crisi culturale e religiosa, passata alla storia con il nome di modernismo, ha investito il mondo cattolico: preparata alla fine del secolo precedente, dall’applicazione del metodo storico – critico allo studio delle origini cristiane e delle Sacre Scritture e dal sorgere di nuovi indirizzi apologetici e di filosofia religiosa, la crisi modernista si è progressivamente estesa ad ogni aspetto del pensiero e della vita religiosa, ha suscitato fra i cattolici appassionate polemiche e ha provocato un intervento dottrinale e disciplinare dell’autorità ecclesiastica, che resta uno dei più significativi nella recente storia della Chiesa”

In questo brano *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia* che resta ancor oggi fondamentale per lo studio della Chiesa Cattolica novecentesca, lo storico Pietro Scoppola (1926-2007) ha sinteticamente presentato il Modernismo, fenomeno che non viene citato e affrontato spesso nelle ricostruzioni storiche del secolo XX, ma che ha avuto indubbie influenze nella storia della Chiesa. Non si spiegherebbero fatti e situazioni più studiate – come ad esempio la firma dei Patti Lateranensi tra Stato italiano e Vaticano, oppure il Concilio Vaticano II – senza fare riferimento ad una frattura interna alla Chiesa, ricomposta parecchi decenni dopo, nata tra la fine del XIX secolo e il primo decennio del XX.

È in quest'epoca che si viene a formare un nuovo modo di concepire i rapporti interni alla Chiesa cattolica e della Chiesa nei confronti della società contemporanea, che prende il nome di **Modernismo**, inteso come complesso di atteggiamenti e modi di pensare che cercano di conciliare la teologia e la dottrina cattolica con le conquiste della vita moderna, delle quali la Chiesa non poteva più ignorare la presenza.

Il movimento modernista si propone di rinnovare il cattolicesimo dal punto di vista culturale e spirituale, nei campi dell’apologetica, della dogmatica, della filosofia, degli studi esegetici, ma anche nel campo dell’impegno politico o sociale. In sintesi estrema, **il modernismo è il tentativo di stimolare la Chiesa cattolica affinché si adegui all’evoluzione della società moderna.**

L'inizio del Modernismo è da ricercare nell'applicazione del metodo storico-critico della storiografia del Secondo Ottocento (soprattutto francese) alle Sacre Scritture e alla Tradizione della Chiesa; anche influssi delle teorie evoluzionistiche (che nella teologia cattolica erano state già introdotte dal Cardinal Newman) e spiritualistiche (e spiritistiche) non sono aliene dal pensiero di alcuni modernisti.

La storicizzazione dell'esegesi e dello studio biblico ha portato alcuni filosofi e teologi, uno su tutti il francese Alfred Loisy (1857-1940), ad affermare la storicità della Rivelazione e l'evoluzione del dogma: il teologo e storico Maurilio Guasco (1939-), in *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, dice che *“Loisy rispondeva e correggeva il concetto di evoluzione, utilizzando l'immagine newmaniana del rapporto seme con l'albero che nasce; insisteva fortemente sull'autonomia dello storico, tenuto a rispettare le leggi proprie della scienza più che le barriere dogmatiche che gli possono venire contrapposte, anche a rischio di creare un conflitto tra storia e dogma; tornava sul problema dell'essenza del cristianesimo, o forse meglio dell'essenza del*



Alfred Loisy
(Ambrières, Francia 1857- Ceffonds, Francia 1940)

messaggio evangelico, che sembrava piuttosto consistere nella predicazione dell'essenza del Regno da parte di Cristo, convinto che la fine del mondo fosse imminente e quindi alieno da ogni proposito di costituire una comunità, di dare origine a una Chiesa. Dopo la sua morte, tale attesa si rivela vana e i suoi discepoli sono costretti a prenderne atto, a darsi una organizzazione, a fondare una Chiesa con dei dogmi, dei riti, delle strutture. Queste quindi non sono altro che il tentativo di adattare il Vangelo alle circostanze. Cristo aveva predicato il regno, ed è venuta la Chiesa: che continua la sua missione di adattamento, in attesa del Regno”.

Per Loisy la Chiesa non è stata fondata da Cristo, ma è una creazione storica dei discepoli: le prime comunità cristiane credevano in una prossima fine del mondo e nel ritorno di Cristo, ma dopo che questi eventi tardavano ad avverarsi, è **stata creata la Chiesa**, istituzione necessaria per potersi dare un'organizzazione umana capace di adattarsi e svilupparsi nel tempo. E come la Chiesa, anche le dottrine che la Chiesa predica non sono immutabili, ma devono adattarsi e svilupparsi nel tempo. Al Loisy vengono accostati altri studiosi che hanno contraddistinto il pensiero modernista europeo: il teologo Von Hugel (1852–1925), L'abbé Henri (1838 –1910), lo storico Emmanuel Le Roy (1929 –2023), il teologo Georges Tyrrell (1861-1909) e il filosofo Maurice Blondel (1861-1949), quest'ultimo, ad esempio, si è posto l'esigenza di rinnovare in modo radicale il campo dell'apologetica, abbandonando il tradizionale approccio della dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio, utilizzando invece quello che si definisce il *“metodo immanentista”*, cioè dichiarando che è la vita stessa a condurre l'uomo a riconoscere la trascendenza e ad affermare l'esistenza di Dio, non prove razionali o *“naturali”* che la dimostrino.

Il modernismo in Italia

In Italia il Modernismo non assume principalmente una veste filosofica o teologica, ma si caratterizza per idee e scritti riguardanti il **“rinnovamento della Chiesa”**, nel solco del cattolicesimo liberale e della filosofia rosminiana di metà Ottocento, pur seguendo anche idee e posizioni di pensatori francesi, inglesi o tedeschi.

Una peculiarità italiana è che le prime idee moderniste vengono elaborate nei luoghi che erano propri della Chiesa: Università di Teologia, Seminari ecclesiastici, Conventi monastici, insomma, tutti posti nei quali possiamo dire che il “*corpo docente*” era formato prevalentemente da sacerdoti.

Come figura di riferimento possiamo prendere il sacerdote Salvatore Minocchi (1869-1943), fondatore della rivista “*Studi religiosi. Rivista critica e storica promotrice della cultura religiosa in Italia*”, il quale già nel 1897 aveva sposato le idee di von Hugel (1852-1925) e di Lagrange (1855-1938), quando ebbe modo di ascoltarne le relazioni al Congresso di Friburgo, che aveva gettato le basi delle teorie poi definite moderniste. Sono state successivamente l'interpretazione dei salmi e del Vangelo ed una conferenza “*poco ortodossa*” sulla Genesi le cause principali del suo allontanamento disciplinare dalla Chiesa con conseguente sospensione a divinis.

Tra i principali esponenti del Modernismo italiano si ricordano Ernesto Buonaiuti (sacerdote romano scomunicato e ridotto allo stato laicale); Romolo Murri (1870-1944) - sacerdote marchigiano sospeso a divinis e scomunicato, la cui scomunica fu tolta solo nel 1948; il barnabita ligure Giovanni Semeria (1867-1931), fautore della conciliazione tra scienza e fede e della carità verso i poveri, perseguitato dopo la pubblicazione dell'Enciclica



Ernesto Buonaiuti
Roma 25 giugno 1881- , Roma 1946

Pascendi dominici gregis (1907), ma rimasto fedele alla Chiesa, tanto da essere (1871–1957) rivalutato in epoca moderna (ad esempio da Papa Paolo VI e Giovanni Paolo II); padre Brizio Casciola (, rimasto sempre all'interno della Chiesa e fondatore di iniziative formative e assistenziali in favore della popolazione più umile e di colonie agricole popolari.

Giova a questo proposito sottolineare il fatto che il Modernismo in Italia ha avuto una forte **connotazione sociale e politica**, ha segnato la nascita del movimento popolare denominato “*Democrazia Cristiana*”, sorto da una parte per superare il “*Non expedit*”, l'esclusione dei cattolici dalla vita politica e dall'altra per trovare la conciliazione tra pensiero cattolico e democrazia moderna.

La condanna del modernismo

Questo modo nuovo di interpretare i dogmi di fede, l'esistenza di Dio e la storicità delle fonti della Chiesa, viene visto dalla Chiesa di Roma come un attacco al cuore della Chiesa stessa, al quale si risponde prima con diffide e condanne individuali, fino alla scomunica di alcuni – come abbiamo visto - poi con atti universali, tesi a colpire il modernismo tout court.

Il 4 luglio 1907 Papa Pio X approva il decreto della Suprema Sacra Inquisizione romana e universale *Lamentabili sane exitu* e successivamente, l'8 Settembre 1907, emana la Lettera Enciclica *Pascendi dominici gregis* per condannare e debellare definitivamente gli “*errori del modernismo*”, come è scritto nel sottotitolo dell'Enciclica stessa.

Il decreto *Lamentabili* contiene una lista di 65 proposizioni ricavate dalle pubblicazioni di alcuni autori modernisti, considerati trasgressori de «*limiti stabiliti dai Padri e dalla Santa Chiesa stessa*». Tali autori (teologi, biblisti, filosofi, storici...) «*sotto le apparenze di più alta intelligenza e col nome di considerazione storica, cercano un progresso dei dogmi che, in realtà, è la corruzione dei medesimi*», pertanto si collocano fuori dall'ortodossia e dalla «*sincerità della fede*».

L'enciclica *Pascendi* riprende e amplia la condanna, analizzando quelli che vengono denominati «*I sette aspetti del modernista*», presentando i pericoli che ne provengono per la dottrina cattolica e le contromisure ecclesiastiche da assumere per sradicare questa nuova eresia, che si sviluppa con azioni, ma soprattutto insegnamenti (nelle Università e nei Seminari) e con la stampa. Perciò si ordina ai Vescovi di vigilare, al fine di «*impedire che gli scritti infetti di modernismo o ad esso favorevoli si leggano se sono già pubblicati, o, se non lo sono, proibire che si pubblichino*». Riviste e



Pio X
(Riese, 1835 – Roma, 1914)

opuscoli, saggi e perfino romanzi, come «*Il santo*» e «*Leila*» di Antonio Fogazzaro, sono colpiti dalla censura ecclesiastica e messi all'*Indice dei libri proibiti*, oppure non furono pubblicati e videro la luce in forma clandestina o molti anni più tardi.

L'impostazione intransigente messa in atto dalla Chiesa con il modernismo si mostra più violenta in Italia, tanto da far scrivere a Scoppola: «*... la repressione si scatenò più violenta quando il movimento riformatore dava segni, specie in Italia, di stanchezza e di crisi, quando nel suo seno stava nascendo l'esigenza di certe fondamentali distinzioni, e le tendenze più radicali si venivano da sé sole isolando*».

Sono accusati di modernismo perfino alcuni Vescovi e alti prelati (ad esempio il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921, ora venerato come beato), perché poco fermi contro i modernisti e fautori di alcune istanze di cattolicesimo sociale. Anche Angelo Roncalli, il futuro (san) Giovanni XXIII, non è immune da critiche e accuse.

Dei provvedimenti presi per scongiurare l'eresia modernista fa parte il «**giuramento antimodernista**», introdotto da Pio X il 1° settembre 1910, obbligatorio per tutti i sacerdoti e i religiosi, per gli aspiranti all'ordine sacerdotale e per i docenti delle Università Cattoliche. Con esso si giurava di evitare gli errori dottrinali e i comportamenti contrari alla disciplina ecclesiastica: «*accetto e credo fermamente tutte e ciascuna le verità che la Chiesa, col suo magistero infallibile, ha definito, affermato e dichiarato, principalmente quei capi di dottrina che si oppongono direttamente agli errori del nostro tempo. E si concludeva: "Mi impegno ad osservare tutte queste cose fedelmente, integralmente e sinceramente, a custodirle inviolabilmente e a non allontanarmene sia nell'insegnamento sia in una qualunque maniera con le mie parole ed i miei scritti. Così prometto, così giuro, così mi aiutino Dio e questi santi Vangeli di Dio"*. Il giuramento è stato abolito alla chiusura del Concilio Vaticano II, ma viene recitato ancora oggi dai sacerdoti tradizionalisti della Fraternità Sacerdotale San Pio X (i cosiddetti "Lefevriani").

e-Storia

Le condanne pontificie e le persecuzioni, oltre al fatto che il movimento modernista non era affatto uniforme e coeso, portano alla crisi del movimento riformatore, di cui non si hanno tracce esplicite, almeno in Italia, dopo la firma dei Patti Lateranensi del 1929. Ma l'influsso del Modernismo, in tutte le diverse sfaccettature e posizioni che ha assunto, resta sotterraneo e certamente permea il rinnovamento della Chiesa Cattolica operato dal Concilio Vaticano II, che sancisce la conciliazione all'interno della Chiesa tra metodo storico e verità di fede e, all'esterno, tra Chiesa e mondo moderno, tra scienza e fede e tra cattolicesimo e democrazia. Ma questo è un altro capitolo di storia della Chiesa contemporanea.

Bibliografia

Modernism, Rivista annuale di storia del riformismo religioso in età contemporanea o Annual journal of contemporary religious reformism. Urbino, pubblicata dal 2015 ad oggi.

Pietro Scoppola, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1975.

Maurilio Guasco, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, San Paolo, Cinisello B. (MI), 1995.

Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione, atti del Convegno internazionale di Urbino, 1-4 ottobre 1997 / a cura di Alfonso Botti e Rocco Cerrato, Quattroventi, Urbino (PU), 2000.

Luciano Vaccaro e Marco Vergottini (a cura), *Modernismo: un secolo dopo*, Atti della giornata di studio a Villa Cagnola, Gazzada (VA), novembre 2008, Morcelliana, Brescia, 2010.

Claus Arnold e Giovanni Vian (a cura), *La condanna del Modernismo. Documenti, interpretazioni, conseguenze*, Viella, Roma, 2010.

Pascendi dominici gregis, https://www.vatican.va/content/pius-x/it/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_19070908_pascendi-dominici-gregis.html.

